

APPORTI AL TESTO DELL' *ORESTIS TRAGOEDIA* DI DRACONZIO  
NELL' OTTOCENTO

ANTONINO GRILLONE  
Università di Palermo

I contributi testuali, un centinaio, dovuti sia a quasi tutti gli editori dell' *Orestis tragoedia* di Draconzio dal 1858 al 1883, sia alle ricerche di Rothmaler (1865), L. Müller (1866) e Rossberg (1878 / 79 / 83), spesso sono abbastanza scontati, talora invece sono frutto di riflessione approfondita e lodevolmente attenta. Per le molte lacune, trasposizioni e correzioni erronee inopportuna mente proposte, tuttavia, nessuna delle edizioni offre un testo accettabile dell'epillio.

The textual contributions – about an hundred – produced either in the critical editions of the Dracontius' *Orestis tragoedia* from 1858 to 1883, or in the works of Rothmaler (1865), L. Müller (1866) and Rossberg (1878 / 79 / 83), are often obvious, but they are sometimes advantage due to laudable attention and right reflections. Notwithstanding, because of the many wrong marked gaps, transpositions and corrections, no edition presents an acceptable text of the epyllion.

Palabras clave: contributi testuali; edizioni; XIX secolo

Keywords: textual contributions; editions; 19th century

Nelle ultime due edizioni critiche dell'*Orestis Tragoedia* di Draconzio (d'ora in poi abbreviata: *OT*), o non si fa alcun riferimento, ovvero si dice assai poco, dell'apporto di studiosi ed editori<sup>1</sup>, che, nel tempo, con sforzo progressivo, ha contribuito alla costituzione del testo dell'epillio (974 esametri)<sup>2</sup>. Anch'io ho lavorato su quest'autore negli anni ottanta<sup>3</sup>, e, dopo Bouquet 1995, ho approfondito quanto avevo già detto sulla struttura dell'*OT* e sulle modifiche al mito più noto – pervenute al poeta attraverso i secoli o dovute al suo personale intervento –, sul tema della provvidenza

<sup>1</sup> Vd. Vollmer 1914, VII e Bouquet 1995, 79 s.

<sup>2</sup> Sull'*OT* come epillio, vd. Bouquet 38 e n. 125.

<sup>3</sup> Le mie ricerche di questo periodo sull'*OT* sono quattro, uscite fra il 1985 ed il 1987; oltre a quella citata in bibliografia, ricordo qui A. Grillone, *Un passo da riconsiderare: il discorso di Agamennone ad Oreste e Pilade in Drac. Or. 527-51*, «Atti Acc. Scienze, Lett., Arti di Palermo» 5, 1984-85, 133-46; Id., *Note critiche all' Orestis tragoedia di Draconzio*, «Res publ. litt.» 8, 1985, 93-98; Id., *Studi draconziani: riconsiderazione critica di due discorsi in Orest. 462-99 e 911-37*, in «Medit. med.» (miscellanea in onore di F. Giunta), II, Altomonte 1987, 587-98.

divina nell'azione del poemetto e sul cammino spirituale e la sensibilità poetica dell'autore; ho esteso, infine, i miei studi sulla costituzione del testo, precisando quel che riguarda la tradizione manoscritta. Ne sono venuti fuori diversi lavori<sup>4</sup> cui, in preparazione di un'edizione critica, si stanno aggiungendo due interventi su contributi di studiosi ed editori, dalla prima edizione di C. Müller 1858 agli ultimi studi.

In questo lavoro si dice degli apporti testuali nel corso dell'Ottocento, a partire da C. Müller, che usò i due codici che trasmettono l'*OT* – B del secolo IX ed A del secolo XV<sup>5</sup> – senza troppa attenzione ai loro rapporti, e da Mähly 1866, che suggerisce di non valutare la loro diversa antichità, e di scegliere caso per caso dall'uno o dall'altro (vd. p. VI s.). Seguendo l'opinione di Haase 1861, 27 s. invece, Schenkl 1867, 2 s. e Peiper 1875, 43, e, nel suo contributo testuale, Rothmaler 1865, 4, hanno ritenuto che il codice più tardo, A, discendesse da B, e che fosse quello ritrovato dall'umanista italiano Enoch d'Ascoli, o che comunque da esso derivasse, deteriorato da congetture di varia origine, e che pertanto, ai fini della costituzione del testo, B fosse il codice cui dare maggior credito, pur riconoscendosi di fatto che l'apporto di A era indispensabile. Solo l'ultimo editore del secolo, Bährens 1883, data per scontata la necessità dell'utilizzazione di A, suggerisce l'ipotesi che alcune sue lezioni giuste siano attinte ad un codice migliore di B.

Per lo più, insomma, le edizioni dell'Ottocento riconoscono solo B come codice realmente fededegno, e pertanto, per la costituzione del testo, preferiscono talora emendare delle sue lezioni erronee, per renderle accettabili, piuttosto che scegliere le varianti corrispondenti di A, che, così come sono tradite, forniscono un testo attendibile, da valutare attentamente caso per caso, dato che A, come si suggerisce recentemente in Grillone RFIC, 10 ss., pur rappresentando un livello del testo più corrotto rispetto a quello di B, riflette una tradizione antica che risale allo stesso archetipo, ma è del tutto autonoma.

Fattesi le opportune precisazioni sui due codici, passiamo a dire ora del contributo di editori e studiosi, ricordando i loro interventi accolti concordemente.

---

<sup>4</sup> Vd. *infra* la nota bibliografica.

<sup>5</sup> Sono il *Bernensis Bongarsianus* 45 (B), e l'*Ambrosianus O. 74 sup.* (A).

A Sinner 1760, 507 s. si devono due interventi da apprezzare. Uno è la correzione *vatis* (*satis* B *sortis* A) in 754 *mox redeunt animo* (sc. *Clytemaestrae*) *Phrygiae presagia vatis* (preciserei che mi pare sia stato opportuno, qui, scartare *sortis* di A nell'accezione di "oracolo", dato che *sors* s'incontra nell'*OT* in dieci occorrenze, sempre nell'accezione di "sorte, destino": vd. Marino, s.v.). L'altro è l'integrazione del secondo *necet* in 756 *Pyladis me dextra necet*, < *necet* > *ensis et idem* (è Clitennestra che supplica Oreste di farla uccidere da Pilade): richiamerei, per la ripetizione dello stesso termine in posizione contigua, p.es. 850 *qui* (sc. *Orestes*) *famulos matrem, matrem putat esse sodales*, dove il secondo *matrem* lo si deve ad A – om. B.

Passiamo ora alla prima edizione di C. Müller 1858 e a quel che di essa finora è stato sempre accolto:

*Iunoni* (-*nis* BA) in 32 [*Agamemnon*] *optima Iunoni scribebat munera magnae*, sulla parte di bottino che Agamennone riserva a Giunone; *Pelasga* (-*sca* B -*sgi* A) in 45 *castra* (= *classem*) *Pelasga; ferret* (*feret* A *ferre* B) in 49 *dum ferret munus ad aram*: Agamennone sta portando delle offerte all'altare di Diana in Tauride; *Letoia* (-*tima* A -*ctuia* B) in 86 *Letoia Phoebes*: è un'invocazione di Agamennone a Diana; *quodcunque* (*quocunq*: A *quodq*: B) in 88 *numine mox ipso praestas quodcunque rogaris* e *Troiae est* (-*ies* B -*es* A) in 98 *nil actum Troiae est* (nel corso della sua preghiera, il re argivo esalta nel v. 88 la generosità di Diana, e nel v. 98 le dice che a nulla è servita la presa di Troia, se egli ritorna a casa senza la figlia); *repleverat* (rinvierei a 59 *replevit* ed anche a 113 *replentur* B [*implen-* A]) da *replerat* B *impleverat* A, in 109 *fama Mycenaeeas volitans repleverat oras / advenisse duces* (ma in realtà è il grosso della flotta che torna, e non la nave del re); *recens* (-*ge-* BA) in 200 *exemplumque recens tibi iam superaddo* (l'esempio 'recente' è quello d'impunità dopo un'azione scellerata, come l'assassinio del marito cui Clitennestra vuol spingere Egisto, e riguarda la sorella Elena, che conduce una vita serena, pur dopo aver provocato una guerra decennale); *ferus* (-*ris* B *erit* A) in 210 (cito dal v. 209) *bellorum maculis et crasso sanguine uestem / rex ferus indutus ueniet*<sup>6</sup>: sono le prime parole del piano, che Clitennestra espone ad Egisto per assassinare Agamennone; *fauores*

<sup>6</sup> Sulla conservazione del tradito *indutus*, da preferire all'emendamento *imbutus* di Rossberg 1887, 858 s., che è accolto da Giarratano 1906, Vollmer e Bouquet 1995, vd. *infra* n. 28.

(*pa-* BA) in 321 *his* (sc. *monilibus*) *ait* (sc. *Clytaemestra*) *Argolicos emimus per regna fauores*: qui – e nei versi successivi, 322-24 – Clitennestra riscuote Egisto, sconsolato di essere stato privato del bottino troiano con la fuga di Oreste ed Elettra, dicendogli che il potere essi lo manterranno grazie ai suoi monili, con cui si guadagneranno il favore dei nobili micenei attraverso le loro mogli; 357 *di maris* (*dii* BA; cf. vv. 483, 963); 366 *ad urbem* (*adirem* B om. v. A); *quod* (*quos* B *quid* A) in 435 (cito anche dal v. 434) *facinusque nefandum, / quod Scythicae gessere nurus*<sup>7</sup>; *proscisso* (*-sciso* B *-ciso* A) in 484 (cito dal v. 483) *di, regitis quicumque chaos crudele barathri, / rumpite tartareas proscisso gutture fauces*: è la supplica di Dorila – pedagogo di Oreste –, dopo che ad Agamennone, alle divinità inferi, di levarsi furibonde contro i due assassini<sup>8</sup>; *tutius* (*to-* B *ocius* A) in 615 *sic tutius itur*: nel verso precedente si è detto, come già nei vv. 546-51, del favore della servitù, che rende sicura l'impresa di Oreste e Pilade; *auctores* (*aut-* B *act-* A) in 714 (*Pylades*) *intonat auctores scelerum* (sc. *Clytaemestram et Egistum*); *Orestes* (*-is* BA: così anche nel v. 945; diversamente 11 volte il nominativo è in *-es*) in 780 *uultus auertit Orestes*; *purpurea* (*-o* BA) in 786 (Clitennestra in punto di morte) *pallia purpurea praestricto dente momordit*; *aula* (*-am* BA) in 849 (Oreste *furens* per la persecuzione della madre) *tota discurrit in aula*; *par est* (*paris est* A *paris* B) in 943 *et numerus* (sc. *calculorum*) *par est utriusque coloris*; *et* (*est* BA) in 955 (cito anche dal v. 956) *quod per templa ruit* (sc. *Pyrrus ab Oreste necatus*), *fuit et perfecta potestas, / si uellent punire deis*; *egressum* (*-us* BA) in 959 *suscipit egressum* (sc. *Orestem*) *Pylades*; *Mycenaea* (*-as* B *-os* A) in 972 (cito anche dal v. 973)

<sup>7</sup> Su *quod* da intendere come pronome relativo, e sull'esegesi dei due emistichi in un contesto più ampio, dall'inizio del v. 434 al v. 436, vd. Grillone 2000<sup>3</sup>, 190 s. Quanto all'emendamento *re* da *spe* in 350 (cito anche dal v. 351) *qua spe materna nouerca / quaerere neglexit pueros ... ?* (il poeta interroga la Musa – prima di fornire lui stesso la spiegazione poco dopo [cf. vv. 352-81] – sul perché Clitennestra non si curò di fare inseguire e magari uccidere [cf. v. 742] Oreste ed Elettra), contro il suo generale accoglimento si è rilevato, da parte di Grillone 2000-02, 185 s., che esso non è necessario. *Spe* sembra accettabile, infatti, per l'uso che si fa del verso *spero*, nel richiamo a questa circostanza, in 735 s. *sperasti* (è Oreste che parla alla madre) *regnare nefas tumuloque parentis iungere natorum uoluisti fata duorum ?*

<sup>8</sup> Vari sono i suggerimenti che ho dato in merito a questo discorso di Dorila (cf. vv. 462-99), dalla divisione in due parti, secondo i destinatari della preghiera – prima Agamennone (cf. vv. 462-82) e poi gli dei inferi (cf. vv. 483-99) –, ad altre proposte sul testo, sui segni grafici e sull'interpunzione (vd. Grillone 2000<sup>3</sup>, 198-200).

*Mycenaea triplex iam scaena profanat / Graiugenum famam*<sup>9</sup>.

Dagli interventi appena elencati si può evincere che, a parte le correzioni di desinenze erronee in entrambi i codici – cf. 32 *Iunonis* da *-ni*, 357 (483, 963), *di* da *dii* (qui si emenda per opportunità metrica), 780 (e 945) *Orestes* da *-stis*, 786 *purpurea* da *-o*, 849 *aula* da *-am*, 949 *par* da *paris*, 959 *egressum* da *-us*, 972 *Mycenaea* da *-as* B *-os* A –, a cui si possono accostare quelle di desinenze erronee solo in uno di essi (nell'altro l'errore è di tipo diverso) – cf. 45 *Pelasga* (*-i* A *-sca* B), 88 *quodcunque* (*quoc-* A *quodq:* B), 210 *ferus* (*-ris* B *erit* A) –, l'intervento ora sfrutta in modo opportuno le varianti dei due codici – 49 *ferret* da *ferre* B *feret* A; 109 *repleuerunt* da *replerat* B *impleuerat* A; 435 *quod* da *quos* B *quid* A; 714 *auctores* da *aut-* B *act-* A –, ora elimina gli esiti di cattive copiatore – in un caso anche di un'aplografia –, non difficilmente individuabili – cf. 86 *Letoia* (*lectuia* B *letima* A), 98 *Troiae est* (*troies* B *troes* A), 200 *recens* (*-ge-* BA); 321 *fauores* (*pa-* BA); 366 *ad urbem* da *adir-* B (om. A); 484 *proscisso* (*-sciso* B *-ciso* A); 615 *totius* (*tut-* B *ocius* A).

Si tratta di emendamenti che, anche se necessari, non richiedono particolare riflessione sul testo, se si esclude il caso di *fuit et* da *fuit est* in 955 b (cito anche dal v. 956) *fuit et perfecta potestas, / si uellent, punire deis*, dove i giudici ateniesi, nel loro verdetto, precisano, circa l'uccisione di Pirro in un luogo sacro (cf. v. 955 a), che gli dei avrebbero già punito Oreste se l'avessero ritenuto colpevole di sacrilegio. Si aggiungono poi degli altri interventi, accolti però non del tutto concordemente: *sacra* (rinvierei p. es. a 89 *sacrum ... cruorem; sera* B *-ro* A) in 52 (*Agamemnon*) *uidit Iphigeniam turibula sacra ferentem*, che Vollmer rifiuta, scegliendo *sera* con B (in apparato spiega «ab ipso patre olim oblita»), ed *haec* (*heque* B *haec q<sup>o</sup>* A) in 289 *quae ratis aduexit regem* (sc. *Agamemnonem*), *haec pignora regis* (sc. *Athenas fert*), riferito alla partenza di Oreste ed Elettra sulla nave carica del bottino del padre. Il *regem, haec* che ne risulta, è stato giustificato come frutto di uno iato (vd. Vollmer 1905, 412), ma non è escluso che possa andar bene anche *haec quoque*<sup>10</sup> di A, suggerito da Mähly 1866 e Schenkl 1867.

Sembra più persuasivo poi, senza troppi dubbi, l'emendamento *es* (*est* A

<sup>9</sup> Sulla *triplex scaena*, da intendere come riferita ai tre omicidi, di Agamennone, Egisto e Clitennestra, vd. Grillone 1999<sup>1</sup>, 464.

<sup>10</sup> Su *haec quoque = et eadem*, vd. Hofmann-Szantyr, 182<sup>4</sup>.

an B Peiper 1875, Giarratano 1906, Vollmer) in 603 *parcitur infaustis* (sc. *Clytaemestrae et Egisto*; è Pilade che parla ad Oreste, per togliergli ogni dubbio sull'opportunità del matricidio): *pius es pietate repulsa*, dove, quel che si dice da *pius* in poi, trova un valido sostegno in quel che dice la nutrice a Medea, in *Rom.* 10, 231 s. *rea non es* (= *pius es*), / *si fueris omicida* (= *pietate repulsa*). Mentre non mi pare, invece, che fosse necessario intervenire, se pure modestamente, su *audi bene fandum* di B, e proporre *audire nefandum*, quando può andar bene *audiri n.*, con A, in 585 *dicere grande nefas, scelus est audiri nefandum* (è sempre Pilade che rimprovera Oreste per i suoi dubbi)<sup>11</sup>.

Credo dunque che si possa dare il dovuto merito, nell'insieme, a C. Müller 1858, per aver ripulito il testo dei codici di poco meno di una trentina di mende, con delle soluzioni per lo più scontate a prima vista, qualche volta apprezzabili per la necessità di una riflessione più attenta, che siano accolte concordemente – cf. 955 *fuit et* – o no – cf. 52 *sacra*, 289 *haec*, 603 *es* –.

Due emendamenti, di non gran peso, sono quelli suggeriti da Haase 1861, 34 e 36, *paterna* (*patena* B *parenti* A) in 38 (*dona*) *quae aptabat ... origo paterna* (sui doni che Agamennone, di ritorno a Micene, sceglie per Oreste fra gli oggetti del bottino troiano) e Id. *quam uix* (*qua uix* A *quavis* B), in 345 *Penthesilea ... quam uix evasit Atrides* (ci si riferisce allo scontro con la regina delle Amazzoni, da cui a stento era riuscito a salvarsi Agamennone: vd. Bouquet 1995, comm. n. 242). Di questo studioso è da tenere in conto, però, che ha lasciato degli appunti (= Haase<sup>2</sup>) che sono stati utilizzati – o semplicemente ricordati – dal Peiper 1875, e pertanto se ne dirà quando si ricorderà questo editore. Di tali contributi però alcuni, in quanto già forniti parecchi anni prima del 1875 da un altro editore, Mähly 1866, vengono ricordati a proposito di questo studioso – cui si cita accanto Haase<sup>2</sup> solo per completezza d'informazione –<sup>12</sup>.

<sup>11</sup> Su altre lezioni di A, che non sembra si debbano pregiudizialmente rifiutare, vd. *supra* p. 242.

<sup>12</sup> Si dice appena qui, in nota, di Hagen 1868, in cui si corregge in alcuni punti la collazione del codice B, fatta da C. Müller 1858, e di Hagen<sup>2</sup> che, come Haase<sup>2</sup>, si trova registrato nell'apparato di Peiper 1875, di cui è sembrato opportuno a qualche editore (Peiper, Vollmer 1905 – diversamente Vollmer 1914 –, Bouquet 1995), in 859 *quos* (sc. *cibos*) *nec ut* (così A – *nec = ne ... quidem* –; *nocet* B) *attingat Furia accumbente vetatur* (sc. *Orestes*; la Furia impedisce ad Oreste di cibarsi), l'emendamento *cohibente* (e precedentemente *ne contigat* anziché

Abbastanza numerosi e apprezzabili sono gli emendamenti di Rothmaler 1865 (decisamente poco fruttuoso, invece, un secondo studio del 1867). Si dice subito del rimedio che si pone ad uno degli errori congiuntivi di B ed A, *desertorem*<sup>13</sup>, corretto giustamente in *eusersorem* (Roth. 11: cf. v. 869 ed il rinvio, suggerito da Rossberg 1878, 31, a Stat. Ach. 1, 530), in 275 (272 *credere quis posset eusersorem Asiae* (sc. *Agamemnonem*) *foderet quod cultor agelli* (sc. *Egistus*)<sup>14</sup>, e si elencano delle lezioni, in cui si emendano errori di copiatura ora dei due codici, ora sopra tutto di B (A in questi casi trasmette peggio oppure omette; con Roth. Mi riferisco unicamente a Rothmaler 1865), dovuti alla cattiva copiatura di una consonante, di una vocale, di una sillaba, di una desinenza, ovvero allo scambio di due consonanti fra di loro.

Cf. *lugenda* (Roth. 6 -ce- B *ducendo* A) in 82 *cerua datur lugenda uicaria nullis; dea* (Roth. 8 *deae* BA) in 87 *nomine tu quocunque dea praeclara uocaris; feruet* (Roth. 8 *febret* BA) in 91 *mucro sacerdotum feruet ieiunus; usu* (Roth. 9 *usti* B *ulti* A) in 176 (cito anche il v. 177) *sanguinis usu / humani generis uilem putet* (sc. *Agamemnon*) *esse cruorem; redhibens* (Roth. 10 *reti-* B *reddens* A) in 231 *ille* (sc. *Egistus*) *uicem redhibens dabat oscula crebra per artus* (sc. *Clytaemestrae*); *danti* (Roth. 10: rinvieri a 61 *oscula*

---

*nec ut attingat*), del tradito *accumbente*, di A e della maggior parte degli editori (*accib-* B), che sembra migliore, invece, per Verg. *Aen.* 6,605 s. *Furiarum maxima iuxta / accubat* e per altre considerazioni (vd. Grillone 2000<sup>1</sup>, 232 s.).

<sup>13</sup> L'altro è 691 *Erifile* (così B; -*philem* A) per *Clytaemestram* – suggerito da Mähly 1866 –, su cui vd. Grillone RFIC, 6.

<sup>14</sup> E' generalmente accolto – tranne che da Mähly – l'emendamento *viro* (vd. Rothmaler 1865, 18) da *viror* di B, in 443 (*Evadnen*) *et post fata viro* (sc. *Capanaeo*) *flamma crepitante sodalem*, perché è ritenuto opportuno come dativo retto da *sodalem* (vd. B. comm. n. 372 *ad l.*); ma vd. Grillone 2000<sup>4</sup>, 502 sulla eventualità che, senza necessità di correggere il testo trasmesso da B (vd. *supra* p. 242), qui come altrove possa andare bene quel che trasmette A, *vir*, come genitivo retto da *fata* (cf. p.es. 596 *genitoris fata* e 736 *fata duorum*). Così non è accolto concordemente *repetuntur* (vd. Rothmaler 1865, 29) da *repu-* di B, in 962 *regia divitiis repetuntur tecta relatis* – dove si dice del rientro, a Micene, di Pilade e dei tre figli di Agamennone col tesoro troiano –, e p.es. Vollmer propone *reputantur* (spiegando in apparato «i. denuo magni aestimantur»), mentre C. Müller 1858, Mähly 1866, Bährens 1883 e Bouquet 1995 suggeriscono *replentur* da *implentur* di A, senza valutare che forse, invece, qui la lezione di B – con un emendamento assai modesto, -*pe-* da -*pu-* –, *repetuntur*, è giustificabile (vd. Grillone 1987<sup>2</sup>, n. 10), per l'uso che si fa altrove, nell'accezione di 'raggiungere', di *repeto* p.es. nel v. 795, e di *peto*, oltre che nel v. 365 – ed in *Rom.* 2,92 e 8,252 –, nel verso precedente 961 *quattuor et reduces laeti petiere Mycenae*, secondo un uso ripetitivo di termini, non raro nel linguaggio draconziano (vd. Grillone 2005, 89 sgg.).

... *dans*; *panti B nati A*) in 246 (*Orestes et Electra*) *reddunt oscula danti* (sc. *patri*); *acciuut* (Roth. 11: *rinvieri qui a 382 acciri*; *-cipit B -cepit A*) in 257 (*Clytaemestra*) *armatum acciuut Egistum*; *lusus* (Roth. 12 *insus B om. v. A*) e *si calculus* (cf. vv. 940, 944; *sic acullus B om. A*) in 300 *par bene lusus erat pueris* (sc. *Oresti et Pyladi*) *si calculus esset*; *garrula* (Roth. 13: *rinvieri a 579 garrula di B*<sup>15</sup>; *sa- B scrinia A*) in 319 *et diademales profert ... garrula capsas* (Clitennestra incoraggia Egisto a rimanere al potere, mettendogli a disposizione i suoi scrigni, pieni di gioielli); 348 *nec* (Roth. 16 – non recepito solo da Peiper 1875 e Vollmer 1905 –: cf. 346 *et non ... periret / ... / 348 nec ... iacuisset*, circa Agamennone, assassinato da Egisto e Clitennestra) da *et di BA*; 355 *ravidum* (Roth. 10; così anche L. Müller 1866, 465: *rinvieri a Rom. 8,405; rai- B rapi- A*) riferito a *pelagus*; *ne* (Roth. 16 *nec BA*<sup>16</sup>) in 372 – cito dal v. 370 – *quid mollior aetas / gessit ... / ne fuga sit miseris* (Dorila, il pedagogo di Oreste, racconta, mentendo a fin di bene, del naufragio dei figli di Agamennone in fuga da Micene); *sodalem* Roth 18 (*rinvieri ai vv. 533, 654, 798, 850 de Or. et Pyl.*) *redalem B nealcem A* in 443 (cito dal v. 442) *quid loquar Evadnen ... / ... flamma crepitante sodalem*; *obsidet et* (Roth. 22 *-dete B -det A*) ... / *inuehitur* (Roth. 22 *inuenitur B immeritum A*) in 594 s. (*Agamemnon Orestem*) *obsidet et ... / inuehitur* «*Sic, nate, paras defendere patrem* (sono parole di Pilade, che, per scuotere Oreste dalle sue incertezze a compiere il matricidio, gli prospetta le persecuzioni dell'ombra del padre, che gli chiede giustizia per l'uxoricidio subito); *gemitu fera colla* (Roth. 22 *gemitus feracula B semifera colla A*) in 608 (cito dal v. 607) *ensis / truncet in extremo gemitu fera colla duorum* (Pilade sprona Oreste ad uccidere Egisto e Clitennestra); *quatiunt* (Roth. 23 *-tiens BA*) in 634 (cito dal v. 633) *non ... / classica ... quatiunt auras* (si dice del

<sup>15</sup> Cf. 579 (cito dal v. 578) *muliercula tristis* (sc. *Clytaemestra*) / *aspiciat moechum quae garrula uidit Atridem*. Qui *garrula* è variante di B, accolta finora concordemente, in quanto *lectio difficilior* rispetto a *gaudens* di A, nonostante l'uso non raro, nell'*OT*, di *gaudeo* e di un verbo analogo come *laudo*, p.es. quando Clitennestra assiste all'assassinio del marito, cui nel v. 579 si riferisce Oreste: cf. 263 *regina laudante manum* (sc. di Egisto – cf. *Rom. 5,67* – Haase in Peiper, edd.; *-nu BA*) *rex concidit insons*.

<sup>16</sup> Su *ne / nec*, vd. anche il caso interessante di 764 (cito dal v. 762) *melius recides* (dice Oreste a Clitennestra) *super ossa mariti, / nec cruor amborum* (sc. di te ed Egisto) *miscebitur ... / criminibus ne* (così A, *nec BVollmer*) *fructus eat morientis amoris*, dove da *ne* in poi si esprime lo scopo di quel che si dice prima – in *nec ... miscebitur* – (vd. Grillone RFIC, 11, sulle particelle tramandate meglio in A che in B).



silenzio che accompagna il viaggio di Oreste e Pilade da Atene a Micene); *sic et Athenaei iuuenes* (Roth. 23 *sicaetatene iuuenes* B *sic tacite iuuenes ambo* A, dove *ambo* sembra dovuto all'inserimento di un'annotazione, precisativa della prosecuzione del viaggio da parte di 'entrambi' i giovani, Oreste e Pilade: vd. Grillone RFIC, 9) in 638 *sic et Athenaei iuuenes* (sc. *Orestes et Pylades*)<sup>17</sup> *petiere Mycenae*; 665 *quisque dolent iuuenes* (Roth. 24 [Oreste e Pilade si dolgono di non esser già a Micene]) da *quidq: dolenti ualenes* di B (om. v. A); 680 *portas* (sc. *urbis*) Roth. 24 da *-tus* di BA; *cara* Roth 25 da (*cla-* di BAX) in 741 (cito anche dal v. 742) *per cara sororis / pectora* (Clitennestra supplica Oreste, per amore della sorella Elettra, di non ucciderla); *quod* (Roth. 26 *quo* BA) in 773 *aetatis mora iusta fuit, quod tardius hoc fit* (Oreste, sul punto di uccidere la madre, motiva al padre, dinanzi alla sua tomba, il ritardo con cui gli rende giustizia); *uices* (Roth. 26 *cives* B *truci et* A) e *redhibente* (Roth. 26: rinvierei al v. 231; *-thi-* B *pheribete* A) in 777 (è Clitennestra che, nel supplicare gli dei, depreca la decisione di Oreste di ucciderla) *expectate uices nato redhibente parenti; amico* (Roth. 26 *-um* BA) in 809 (*Orestes*) *sic est orsus amico* (sc. *Pyladi*); *fugit* (Roth. 27: per chiarezza mi pare sia bene citare dal verso successivo, il v. 826, *sed sequitur... parens* [sc. *Clytaemestra*], e poi 852 [*Orestes*] *fugit; fuit* B *furit* A) in 825 (*Orestes*) *fugit* (sc. *matrem*); *litora* (Roth. 7 *-te-* B *-ttore* A) e *contigerat* (Roth. 7 *conticera* B *constiterant* A) in 867 *litora* (sc. *Taurica*) *contigerat* (sc. *Orestes*)<sup>18</sup>. Si ricorda qui infine un intervento positivo – fra i mol-

<sup>17</sup> Bouquet 1995, comm. n. 353, per quest'espressione che denota Oreste e Pilade intende, come riferito ai due giovani, *Cecropidas*, in 534 (cito anche dal v. 535) *sic peto* (sc. *ego Agamemnon*) *Cecropidas uindictam sospite nato, / incolumi Pylade suo* ? A me però sembra opportuno intendere *Cecropidae* come gli 'Atenesi' – i 'giusti' che giudicheranno Oreste (cf. vv. 889 s., 905, 911-13, 945-57) –, perché *Cecropidas* è in accusativo, e non può denotare le persone indicate successivamente, in 534 *sospite nato* e 535 *incolumi Pylade suo* – e cioè Oreste e Pilade –, giri espressivi che sono in ablativo, cioè in caso diverso (vd. Grillone 1999<sup>1</sup>, 461 s.).

<sup>18</sup> Si ricorda qui, in nota, 364 (cito dal v. 363) *fluctibus intrat / et mare caeruleo* (Roth. 16 *-eum* B om. v. A), perché forse sarebbe opportuno correggere anche *mare* in *mari*, per adeguare, con un dativo di moto a luogo, a *fluctibus* del v. 363 (vd. Vollmer 1905, 433; vd. Bouquet 1995 «il rentre dans les flots ... et dans la mer azurée»), ovvero magari al seguente 365 *mersus*, inteso come riflessivo – *et mari caeruleo* (cf. 386 *mersere neci*), *tumide spumantibus undis, / mersus ad usque caput* –, a meno che non si voglia intendere *mare caeruleo* come ablativo di causa efficiente dipendente da *mersus*, inteso in accezione passiva (sulla forma ablativale *mare*, vd. p. es. 369 *mare uindice* e Lucr. 1, 161 e Ov. *ars* 3, 94).

ti poco felici – di Rothmaler 1867, 867, *polorum* da *populorum* di B (*bonorum* A), in 357 «*di maris et terrae, pietas et origo polorum*» (è l'inizio della preghiera di Dorila, pedagogo di Oreste, prima di immergersi in mare, perché gli riesca di fingere in seguito, dinanzi a Clitennestra ed Egisto, di essere il solo superstite del naufragio della nave, su cui erano fuggiti Oreste ed Elettra).

Tolti gli emendamenti più evidenti, con errore uguale in entrambi i codici – cf. p.es. 87 *dea* da *-ae*; 91 *feruet* da *febret*; 634 *quatiunt* da *-tiens*; 686 *portas (urbis)* da *-us* e 809 *amico* da *-um* (vi si aggiunge 300 *lusus* e *si calculus [insus e sic acullus B om. A]*) –, o diverso in B ed A – cf. 82 *lugenda* (*-ce-* B *ducendo* A), 257 *acciuit* (*-pit* B *-cepit* A), 355 *rabidum* (*-uidus* B *-pidum* A), 594 *obsidet et* (*-dete* B *-det* A) e 867 *litora* (*-te-* B *-ttore* A) –, a parte 665 *quisque dolent iuuenes (quidq: dolenti ualenes B om. A)*, abbastanza scontato, sono da apprezzare, come frutto di una riflessione più attenta, da parte dello studioso, del testo che si trovava dinanzi, gli interventi di 348 *nec* da *et*, 372 *ne* da *nec*, 443 *sodalem* da *redalem* B *nealcen* A, 741 *cara* da *cla-* e 773 *quod* da *quo* (vd. di sopra, in ordine di verso, le citazioni complete). Aggiungerei poi, senza troppi dubbi, delle altre correzioni decisamente interessanti:

*fauebunt* (Roth. 22: rinvieri a 655, dove Dorila dice *uobis* (sc. *Oresti et Pyladi*) *diuina fauebunt* [così B *-bant* A]; *fruerunt* B *ferent~* A) in 614 (cito dal v. 613) *quae turba ministra / credula dum fuerit, nobis mox corde fauebunt; orbibus* (Roth. 27 *sortibus* B *crinibus* A, inseritosi col tempo nel testo, frutto, verosimilmente, di annotazione marginale, dovuta alla suggestione di un'immagine di Clitennestra con dei serpenti in testa come le Furie [cf. *Rom.* 10,439 *anguicomae uos quoque deae*]), in 824 (cito anche dal v. 825) (*Clytaemestra*) *ignibus admotis, resolutis orbibus angues / ingerit in faciem iuuenis* (sc. *Orestis*); *fertur* (Roth. 28: rinvieri a 921 *non de lite mea sententia uestra ferenda est*, ed anche a *L. D.* 1,545. *Rom.* 8,39; *perra* B *uera* A) in 946 *procerum* (sc. *iudicum Atheniensium*) *talis sententia fertur*.

Attribuirei a questo studioso, pertanto – senza fare troppo conto del suo lavoro del 1867 –, il merito che penso gli spetti, per gli oltre trenta emendamenti con cui contribuisce al miglioramento del testo di C. Müller 1858, alcuni dei quali, non pochi, da apprezzare per l'acume mostrato.

Seguono contemporaneamente, un anno dopo Rothmaler 1865, l'edizione

di Mähly 1866 e uno studio di L. Müller 1866. Sono di Mähly 1866, a parte la trasposizione *mendax melior* in *12 fraude pia mendax – melior germana* – (l'inciso è un mio suggerimento) *sacerdos* (sc. *Iphigenia in Tauride*), gli emendamenti:

*planctus* (-tos B *uultus* A *luctus* *Amarg.*) in 101 *uertat* (sc. *Clytaemestra*, si augura Agamennone, mentre è nel tempio di Diana in Tauride) *proprios in gaudia planctus* (per la presunta morte di Ifigenia); *interea* (*praet-* BA) in 108 *interea dum carpit* (sc. *Agamemnon*) *iter spumantibus undis* (si dice della partenza del re argivo verso Micene, dopo la tappa involontaria in Tauride [cf. vv. 44 s.]<sup>19</sup>; *plectenda* (rinvieri a 426 *uerbero plectibilis*; *plenda* B *nō flenda* A) in 362 *quam* (sc. *sortem paternam*) *mater pl<ec>tenda parat* (sono parole di Dorila, che dice di voler sottrarre Oreste ed Elettra alla sorte subita da Agamennone); *regitis* (*geritis* BA) in 483 *di, regitis, quicunque chaos crudele barathri* (Dorila prega gli dei Inferi di compiere la giusta vendetta su Clitennestra ed Egisto); *bis* (*uix* A *uic* B) e *peracto* (-riclo A -ricia B) in 562 *bis quino mense peracto* (è il periodo in cui Clitennestra è gravida di Oreste); *interius* (-fe- BA) in 829 (*Orestes*) *repperit interius matrem* (che lo perseguita) *in penetrabilibus aulae*. Sono di Mähly – e anche di Haase<sup>2</sup> – *prostante* (-stra- BA) in 505 (cito dal v. 503) (*me*) *quem* (sc. *extinxit*) *pessima coniunx, / criminibus succensa suis et amore pudendo / uel fama prostante sua* (sono parole della risposta amara di Agamennone alle preghiere dei servi); *soporatum* (-ati A -at B) in 592 (cito dal v. 591 al v. 593) *non iure parentis* (sc. *Agamemnonis*) / *umbra, soporatum quae te* [sc. *Orestem*] *conuenit Athenis, / occurret per mille uias ?* (Pilade riscuote Oreste dai suoi dubbi sul matricidio, prospettandogli che Agamennone, che gli ha chiesto giustizia in sogno, lo perseguiterà ovunque per ottenerla); *illisis* (-le- BA: cf. 268 *collisis*) in 618 (*dentibus il lisis frangebat murmura morsus*): Oreste stringe i denti, per l'ira suscitagli dalle parole che Pilade gli ha rivolto, per persuaderlo a compiere il matricidio; *secures* (-ris B -ri A) in 721 *carnifices frangant durissima membra secures*: è il comando di Pilade ai servi, di ridurre in pezzi Egisto; *sacrilegus* (-gos B om. v. A) in 927 (cito anche dal v. 928) *quis, rogo, sacrilegus, quis demens audeat almos / accusare deos ... ?* (sacrilego, chiarisce Oreste nel discorso ai giudici ateniesi, è

<sup>19</sup> Vd. Aricò 1977-78, 19 s. e nn. 46 s. sulle cesure temporali, rilevate mediante congiunzioni, avverbi, o comunque con delle determinazioni temporali.

chi lo accusa, perché di fatto incolpa gli dei, che lo hanno assolto e guarito).

Mähly ha rimediato a mende riconducibili ad errori di copiatura – cf. 108 *interea* da *praet-*, 362 *plectenda* (*plenda* B *nō flenda* A), 483 *regitis* da *geri-*, 505 *prostante* da *prostrante*, 590 *soporatum* (*-ati* A *-at* B), 618 *illisis* da *ille-*, 721 *secures* (*-ris* B *-ri* A), 829 *interius* da *infe-*, 927 *sacrilegus* da *-gos* –. Sembra però frutto di maggiore attenzione al senso del passo, a parte la trasposizione di 12 *mendax-melior* ..., la correzione *Clytaemestram* (cf. v. 691), che elimina il secondo degli errori congiuntivi di BA, *Erifile* (*-philem* A), probabile glossa al verso successivo, il v. 692 –, in cui si ricorda la moglie dell’augure Anfiarao (vd. *supra* n. 13).

Aggiungerei anche 188 *uiuo* da *-so* e 300 *esset* da *es* (così B om. A). In 188 *nam mecum* (è Clitennestra che parla ad Egisto) *miser ipse cades Agamemnone uiuo*, infatti, si ribadisce quanto dettosi poco prima (cf. vv. 167b-74) sulla necessità, per i due amanti, di assassinare Agamemnone per salvare se stessi, dato che, scoperto il tradimento – di cui era ancora ignaro (cf. vv. 75 s.) – egli, se in vita, li avrebbe certamente uccisi (vd. Grillone 1999<sup>2</sup>, 221 s.). E quanto a 300 *par bene lusus erat pueris, si calculus esset*, mi pare possa persuadere l’integrazione di *es* in *esset* (così anche Schenkl 1867, Bährens 1883 e Vollmer; ma non è da escludere del tutto – per la facilità di scambio *e / i* e per il doppio uso *ire / esse* in 940 *calculus iret* e in 944 *calculus ... erat – isset* di Peiper 1875, Giarratano 1906, Zurli 2001, n. 3 [*ibat* Rothmaler 1865, 12; *it* Rothmaler 1867, 866], accolto da Bouquet 1995 [vd. comm. n. 221 *ad l.*]) per le lezioni convincenti e concordamente accolte – che sembrano integrazione opportuna di quel che è tradito in B – di *barathro non* da *b...on* – *septem fere litteris macula deletis*–, in 68 (cito anche il v. 69) *si barathro non es sacrata morte dicata, / gaudeo; da ueniam si corruis ense deorum*<sup>20</sup>, ed anche di 182 *periculum* (così A) da *per* di B e 748 *Hectora* (così A) da *hec* di B<sup>21</sup>.

Pertanto, anche se è vero che abbondano in Mähly 1866 emendamenti tutt’altro che necessari (vd. Vollmer 1905, XXXVII), tuttavia gli si deve

<sup>20</sup> Sulle due ipotetiche introdotte da *si* (nel v. 68 A, nel v. 69 B; ed al contrario nel v. 68 *sic* B e nel v. 69 *sic* A; *sic* in tutti e due i casi Vollmer e Bouquet 1995), vd. Grillone 2000<sup>3</sup>, 188 s.

<sup>21</sup> Penso che sia opportuna anche l’integrazione *persoluens* da *per* (così Bücheler, registrato in apparato da Vollmer) in 73 (*Iphigenia persoluens sacra Dianae* (vd. Grillone RFIC, n. 20).

l'eliminazione di una decina di errori, sia pure di non gran peso, l'individuazione – non sufficientemente valutata per gran tempo – di un errore congiuntivo, e, oltre alla giusta trasposizione nel v. 12, un paio di emendamenti, uno decisamente convincente – 188 *uiuo* – ed uno abbastanza persuasivo – 300 *esset* –.

A L. Müller 1866 (in questa parte del lavoro abbreviato: Mü.) si devono:

*ipse* (Mü. 460 -a BA) in 77 *quasi iusseris ipse* (sc. *tu pater*) *uenirem*: sulla lettera che, nel racconto di Ifigenia al padre in Tauride, Ulisse aveva esibito, come sottoscritta da Agamennone, per ordinare la partenza della figlia per le nozze con Achille; *atque* (Mü. 462 *quae* B *quo* A) in 393 (cito dal v. 392) (*Agamemnon*) *percussus obit sub morte securis / atque sua proles iacuit modo uindice fluctu*: nel discorso di Clitennestra al popolo (cf. vv. 384-411), Agamennone è presentato come un sovrano sanguinario, che ha fatto morire tanti sudditi in guerra, e per questo è stato ucciso da lei ed Egisto, mentre il mare ha fatto giustizia dei suoi figli; *abscindite* (Mü. 462 *ascen-* BA) in 538 *adfine nefas cognato abscindite ferro*, dove l'ombra di Agamennone sprona Oreste e Pilade, in sogno, ad uccidere Egisto e Clitennestra; *adultera* (Mü. 467 *altera* B *et a.* A) in 896 (cito anche dal verso 897) *sed adultera forsan / mater erat*: sono parole fuor di luogo, con cui Molosso, mentre accusa Oreste, rileva invece la colpa di Clitennestra (vd. Grillone 2000<sup>2</sup>, 65); *Tiresias nec* (Mü. 463 *nec terestas* B *non p̄status* A) in 953 *Tiresias nec erat iudex impune Tonanti*, dove l'indovino Tiresia è ricordato, accanto a Paride (citato nel verso precedente), da parte dei giudici ateniesi nel loro verdetto, come esempio di audacia punita dagli dei.

Non mi pare, invece, che si possa esser d'accordo con lui sull'emendamento *sentiet* (Mü. 466 *sentient* B *saeuiet* A C. Müller 1858, Mähly 1866), anche se accolto da quasi tutti gli editori, in 548 (cito dal v. 547 al v. 549) *uobiscum uernula turba / sentiet; irati potius .../ ore fremunt famuli*, nel discorso in sogno, di Agamennone ad Oreste e Pilade. Suggestisce di scegliere *saeuiet* infatti, l'insistenza di Agamennone – nell'aggettivo accanto, *irati*, e nell'emistichio successivo, *ore fremunt famuli* – sull'ira dei servi, basilare nell'uccisione di Egisto (cf. vv. 718-28; vd. Grillone 2000<sup>1</sup>, 224 s.). Viceversa ritengo opportuno, in 699 *claustra ligant aditus, crepuerunt classica Martis* (vd. Mü. 467), che gli si dovrebbe dare il merito – è d'accordo con lui soltanto Rothmaler 1867, 869 – dell'emendamento *Martis* da *Mortis* di BA, a parte che per 27 *Martia ... classica*, per la reazione di Clitennestra,

che intende lo squillo di tromba, all'arrivo di Oreste e Pilade a lei ancora ignoto, come segnale di attacco militare (cf. vv. 701 ss.; vd. Grillone 1999<sup>2</sup>, 233 s.)<sup>22</sup>.

Le correzioni di L. Müller 1866, per concludere, mi pare suggeriscano di apprezzare il contributo di questo studioso – pur se non in troppi passi, cinque, o magari sei se si valuta anche 699 *Martis* –, per migliorare il testo dell'*OT*.

-Fra le non poche proposte di Schwabe 1867, sono generalmente riconosciute per buone le seguenti (vd. pp. 2, 5, 12):

*Qua* (*q'* B *cui* A) in 11 (cito dal v. 10) *purgantia* (sc. Oreste della sua colpa) *templa ... / Taurica* (così anche Rossberg 1879, 478: vd. *infra*; *thracia* A Bouquet 1995 [*thrae*- pl. edd.] *tertia* B), *uirginitas* (= *uirgo soror Iphigenia*) *qua dat de clade salutem* (su *qua* = *ubi*, cf. p.es. v. 628, *Rom.* 5,325-28. 8,193 s.: si dice della guarigione di Oreste in Tauride ad opera di Ifigenia); *auster* (*ester* B *aether* A) in 44 (cito anche il v. 45) *quo dux impulit auster, / Taurica perducunt* (sc. *uenti*) *ad litora castra* (= *classem*) *Pelasga* (e con la flotta ovviamente Agamennone); *uae* (*me* BA) in 151 *Vae miserum* (sc. *Orestem*) *furor alter habet: purgandus Orestes* (sono le ultime parole della profezia di Cassandra a Clitennestra: cf. vv. 137-51)<sup>23</sup>.

Di non grande rilievo l'edizione di Schenkl 1867, che, pur non privo di

<sup>22</sup> Per altre correzioni che mi paiono senz'altro persuasive, di Mähly, p.es. – cf. 188 *vivo da viso* di BA e 300 *esset* da *es* di B (om. v. A) –, e di Rothmaler 1865, 29 – cf. 962 *repetuntur* –, su cui si suggerisce di riflettere attentamente, vd. *supra* (p. 247 e n. 14). Quanto a L. Müller 1866, sembra opportuno ricordare un emendamento da lui proposto (vd. p. 460), *servo* da *sterno* di BA in 203 *nec metuam Danaos: heredem sterno Thyestis* (è Clitennestra che parla ad Egisto), accolto, dopo che da Schenkl 1867 e Bährens 1883, dall'ultimo editore, Bouquet 1995: Clitennestra direbbe di non temere reazioni dal suo popolo, perché in Egisto ella favorisce l'erede di Tieste. Ma sull'opportunità di mantenere *sterno*, con cui risulta rilevato adeguatamente il ruolo della regina argiva nell'assassinio del marito – che è indicato come erede di Tieste, perché si è ripreso, assassinando lo zio, il potere che gli spettava in quanto discendente di Atreo –, vd. Grillone 1999<sup>2</sup>, 229-35.

<sup>23</sup> Si ricorda qui Barwinski 1887, 80, a parte che per i suoi studi di grammatica, prosodia e metrica (vd. II e III; vd. già Mähly 1866, XI-XL e Schenkl 1867, 23-39, ed in seguito, con precisazioni migliorative, Vollmer 1905, 431-43), per un intervento testuale, neanche però del tutto certo, *solutae*, da *soluta* di A (*salutem* B) – in 471 (cito anche dal v. 472) *post membra solutae / si remanent animae* –, che però non è detto che non possa andar bene, concordato con *membra* (*post m. soluta*: vd. Grillone 2000<sup>4</sup>, 502).

osservazioni grammaticali, prosodiche e metriche (vd. pp. 23-39), presenta un apparato pesante – p.es. ai vv. 80, 81, 83, cui son dedicati complessivamente ben dieci righe –, suggerisce delle congetture poco felici, sue o di altri studiosi, traspone non di rado senza alcun motivo (cf. p.es. i vv. 37, 88, 189 s., 246 s., 299 s., 330 s.), e non propone dei contributi originali al testo dell'epillio, tranne *leuat, attollunt (labat a. A leuata to- B<sup>24</sup>)* in 18 (*quem Orestem*) *mens leuat, attollunt animi* (vi si dice, nel proemio, del 'buon slancio' di Oreste, a vendicare col matricidio la morte del padre), –.

Di maggior spicco l'edizione di Peiper 1875, di cui meritano di essere citati i seguenti emendamenti:

*sumptum* in 59 *mystica continuo sumptum (esumtum B sumum A) uas igne repleuit* (su Ifigenia che compie il suo ufficio di sacerdotessa di Diana, in Tauride); *iam amputet (iamputet B amputat A)* in 145 *iam amputet eripiens uictricia colla bipennis*: Cassandra, in delirio profetico, preannuncia il delitto di Clitennestra ed Egisto; *est rapta (et r. B erepta A)* in 468 (cito fino al v. 470a) *si gremio Paridis remanens est rapta Lacaena / (nonne laborastis, Helenam ne pastor haberet ?), / ecce, tuam nunc pastor habet!<sup>25</sup>*; *et* in 489 (*licet B nisi A*; cito anche dal v. 488) *non estis Furiae ... / ... si non et sponte nocetis*: è il rimprovero di Dorila, il pedagogo di Oreste, alle Furie, per non aver vendicato già da tempo, spontaneamente, l'assassinio di Agamennone; *amoris (laboris B, verosimilmente per errore ripetitivo da labor; om. 810b A)* in 810 *nos alius uocat ecce labor, nouus ignis amoris*: Oreste si riferisce all'assassinio di Pirro che si appresta a compiere, per punirlo del rapimento della propria fidanzata, Ermione.

Vorrei ricordare poi l'emendamento *ex (et BA pl.edd.)*, di 34 *omnibus ex superis Danais quicumque fauebant*. Cito i vv. 31-34 (*Agamemnon*) *maxima*

<sup>24</sup> Sulle distinzioni erronee delle parole nel codice B, oltre a quelle registrate in Vollmer (cf. p. es. 285 *servavit horestem A sere abitorestem B*; 363 *et undivagis A et, tum- B*; 498 *crudelis enio A -li senio B*; 847 *terrente megaera A -tem egebat B*), se ne ricorda qualcuna in più, notata da Bouquet 1995, p. es. 95 *dempsisse neci A demisis senec B*; 70 *docent actusque B e, nella ripetizione del verso, docen tactusque B (così pure A)*, e qualcuna riscontrata da me, p. es. 45 *Taurica perducunt A Tauricapere du- B*; 210 *necesse est A neces seest B*; 287 *puppi secumque A -pis ec q: B; ornata nitens A -at ani- B*.

<sup>25</sup> Sulla preghiera di Dorila all'ombra del suo sovrano per spingerlo alla vendetta, sulla parentesi nel solo v. 469, e sul rilievo dato col *nunc* all'oltraggio che Agamennone continua a subire, diversamente dal fratello, il cui onore è stato vendicato già da tempo, con la guerra vittoriosa contro Troia (cf. v. 468), vd. Grillone 2000<sup>3</sup>, 198 s.

*fulmineo dictabat dona Tonanti, / optima Iunoni scribebat munera magnae / atque Mineruales donis addebat Athenas, / omnibus ex superis Danais quicumque fauebant*: vi si dice della cura posta dal re argivo, di ritorno in patria, nello scegliere nel suo bottino le offerte votive per le varie divinità. L'*et* tradito nel v. 34, e probabilmente *omnibus ... superis* inteso come dativo, da collegare forzosamente a 31 s. *Tonanti ... / ... Iunoni ...* dopo l'accusativo *Mineruales ... Athenas* del v. 33, ha suscitato delle difficoltà. Ora pertanto si è trasposto ed emendato (vd. Giarratano 1906), ora si è segnata una lacuna fra i vv. 34 e 35 (vd. Vollmer), ora si sono apportate troppe correzioni al v. 33, emendando in *atque Mineruali dona addicebat* (sc. *Agamemnon*) *Athenae* (così Bährens 1883 e Bouquet 1995) il tradito *atque Mineruales donis addebat* (sc. *Agamemnon*) *Athenas* senza motivo, perché *addo* è accettabile con l'ablativo (cf. p.es. v. 288 *studiis ... addit*) e *Mineruales ... Athenas* può essere inteso come ipallage per «Minerva, patrona di Atene» (per la sovrabbondanza, cf. p.es. 586 *Argolicas ... Mycenae*). Ogni difficoltà mi pare possa essere risolta emendando, con Peiper e Rapisarda 1964, *l'et* del v. 34 in *ex*, proponendo con *omnibus ex superis* un complemento partitivo, col quale risulta rilevata, fra gli dei superi, la triade costituita da Giove, Giunone e Minerva (vd. Grillone 2000<sup>1</sup>, p. 234 s.)<sup>26</sup>.

Mi pare il caso di aggiungere, infine, le correzioni cui Peiper 1875, p. 44 avverte di essere arrivato prima di consultare gli appunti di F. Haase, o quelle degli appunti di Haase, cui egli non aveva pensato (= Haase<sup>2</sup>). Per il primo gruppo si può citare, accolto da Vollmer in poi, *manum* (-nu BA) in 263 *regina laudante manum* (sc. di Egisto che uccide Agamennone; cf. il rinvio di Vollmer a *Rom. 5,67 tortoris laudare manum*); e poi *sic Lachesis* (*si l. A sillacessis* B) in 342 (cito anche il v. 343) *'impia sic Lachesis Parcarum lege bipennis / censuerat regem tam turpi morte perire ?* Per il secondo ricorderei *damnauere sorores* in 16 (*Melpomene da ualeam*, dice il poeta) *purgare foro quem* (sc. *Orestem*) *damnauere sorores* (sc. *Furiae*; *damna* B om. v. A)<sup>27</sup> e *rogata* (-tam BA) di 103 (Diana alla preghiera di Agamennone) *auer*

<sup>26</sup> Si ricorda qui in nota *duorum* (cf. p.es. vv. 588, 608) da *deorum* di BA – in 546 *vestri* (vd. Grillone 2000<sup>3</sup>, n. 25; *nostri* BAedd.), riferito ad Oreste e Pilade (cf. 610 *nostri* in bocca a Pilade, in riferimento a se stesso e ad Oreste) *amor Danais, sunt odia saeua duorum* –, perché, pur convincente, e preferito da Vollmer e Bouquet, gli si affianca in alternativa, da parte di altri, *reorum* (cf. vv. 604, 621; vd. Rossberg 1889, 65; Giarratano 1906).

<sup>27</sup> Sull'opportunità di *damnauere sorores* di Haase<sup>2</sup>, invece di *damnant impia facta* – di



*tit uultus oculos mentemque rogata.*

Indipendentemente dagli apporti che Peiper attribuisce a Haase<sup>2</sup> (su Hagen<sup>2</sup> si sono avanzate delle perplessità: vd. *supra* n. 12) – cf. 16 *damnauere sorores* e 103 *rogata* – o a se stesso in equivalenza ad Haase<sup>2</sup> – cf. 263 *manum*; 342 *sic Lachesis* –, si devono a questo editore altri cinque miglioramenti testuali – cf. 59 *sumptum*, 145 *iam amputet*, 468 *est rapta*, 489 *et*, 810 *amoris* – e, per quel che mi pare, anche 34 *ex*. Si tratta cioè di una decina di interventi positivi, per la maggior parte dovuti a riflessione approfondita.

Quanto a Rossberg 1878, 1879, 1883, ricordo innanzi tutto i suoi suggerimenti accolti concordemente:

Cf. *spectante* (Rossb. 1878,21 *srect-* B *sect-* A) in 23 *et thalami uindex thalamo* (= *Clytaemestra*) *spectante necatur* (sc. *Agamemnon*); *polorum* (Rossb. 1878,21 *pu-* B *malorum* A) in 146 *uos licet et similis maneat censura polorum* (sono parole rivolte, nel suo delirio profetico, da Cassandra a Clitennestra ed Egisto, che tuttavia non è presente), per l'uso, altrove, del termine come equivalente di *deorum, caeli* (cf. p.es. v. 357, e al singolare vv. 775, 924; e poi cf. 935 *deorum*, 949.964 *caeli*), e per l'espressione corrispondente – col termine *censura* – usata per la giustizia umana, *iuris censura* (cf. v. 950); *impete plectibili per (inplete plecti [spatio vacuo, ut alibi] B implentem amplecti per A)* in 229 (*Clytaemestra*) *impete* (Rossb. 1883, 570: rinvierei ai vv. 252, 510) *plectibili* (rinvierei al v. 426; *L. D.* 2,275.464) *per rustica colla* (sc. *Egisti*) *pependit*<sup>28</sup>.

---

Mähly 1866 –, inidoneo perché l'assoluzione di Oreste attesta che i suoi *facta* non sono empì, vd. Grillone 2000<sup>2</sup>, n. 11.

<sup>28</sup> Non cito qui *proprios* (Rossb. 1889, 68), emendamento – accolto da Bouquet 1995 – di *patrios* in 570 (*Clytaemestra*) *exhibet affectus patrios ignara soporis* (Oreste, indeciso circa il matricidio, ricorda l'affetto ricevuto da Clitennestra), perché, a parte l'uso di *patrius* nel senso di 'paterno e materno' in Manil. 3,132 e Stat. *Theb.* 1,604, il verso successivo, *haec pater, haec mihi mater erat pugnante parente*, rilevando la funzione 'di madre e padre' svolta da Clitennestra verso Oreste in assenza di Agamennone, mi pare che escludano ogni dubbio a mantenere *patrios*, intendendolo in quest'accezione (vd. Grillone 1999<sup>2</sup>, 236-38). Analogamente mi pare sia opportuno mantenere la lezione tradita, *indutus*, in 210 (cito dal v. 209) *Bellorum maculis et crasso sanguine uestem / rex ferox indutus veniet* (sono parole del discorso di Clitennestra ad Egisto, per indurlo all'assassinio di Agamennone), nonostante l'emendamento di Rossberg 1887,858 s. *imbutus* sia accolto da Giarratano 1906, Vollmer e Bouquet. La ripresa di termini simili in versi vicini, infatti (cf. 210 *indutus*, e poi 211 *indumenta*, 212 *indutum*), è uso tutt'altro che raro in Draconzio, e poi *vestem* con *indutus* è cos-

Io però sarei d'accordo con Rossberg 1879, 478 anche su *Taurica* (*thracia* A Bouquet 1995 *thrae*- pl. edd. *tertia* B), mai preso in considerazione dagli editori, in 11 (cito dal v. 10) *purgantia templa sororum* (sc. *Furiarum*) / *Taurica* (si accenna alla purificazione di Oreste, ad opera di Ifigenia, in Tauride), per confronto con 45 *Taurica ... ad litora* – in riferimento allo stesso luogo –, e con *Rom.* 5, 139 (vd. Grillone 1999<sup>2</sup>, p. 225). Analogamente mi sembra persuasivo l'emendamento *praedo* di Rossberg 1879, p. 478 (così Giarratano 1906, Vollmer), da *credo* di BA (*erro* Bährens 1883, Rapisarda 1964, Bouquet 1995), in 507 (cito dal v. 506) *cui* (sc. *uxori Clytaemestrae*) *uictor eram regressus ab hoste / praedo decennalis fraternique ultor amoris*. In un contesto in cui Agamennone, nel rispondere alla preghiera di Dorila e dei servi della reggia, parla di sé e ricorda i suoi meriti bellici per aver vendicato l'onta del fratello, infatti, è tutt'altro che inopportuno *praedo*, che anche altrove in Draconzio – p.es. in *Rom.* 10,368 (cito dal v. 367) *miratur ... Creon, laudatur Iason, / quod freta, quod terras sic felix praedo uagetur* –, è usato in accezione decisamente positiva, mentre per altro appare giustificabile lo scambio *p/c*, come altrove p.es. *p/d* (cf. 246 *panti* di B per *danti* [nati A]; vd. Grillone 2000<sup>1</sup>, 236)<sup>29</sup>.

Questo studioso, a cui si deve anche un ricco commento sull'*OT* – con qualche osservazione testuale di validità incerta: vd. *supra* n. 26 –, pubblicato nel 1888-89, e che però ha suscitato fondati dubbi – circa 570 *proprios* da *patrios* di BA: vd. *supra* n. 28 –, ha dato, nei suoi lavori precedenti, dei suggerimenti idonei a migliorare il testo dell'epillio draconziano. A parte quelli accolti concordemente – cf. 23 *spectante*, 146 *polorum*, 229 *impete plectibillii* –, un paio che ritengo siano senz'altro convincenti – cf. 11 *Taurica*, 507 *praedo* –.

---

trutto non infrequente dall'antico al tardo latino, e i due ablativi – 209 *maculis* e *crasso sanguine* – sono giustificabili in accezione aggettivale, così che il passo può intendersi «il crudele sovrano verrà, indossando una veste imbrattata di macchie proprie delle guerre e di sangue denso» (= «macchiata ... insanguinata»; vd. Grillone 2000<sup>1</sup>, 233 s.).

<sup>29</sup> Si ha qualche perplessità sull'emendamento *auere* (vd. Rossb. 1878,22; Bährens, Bouquet) per *habere* (così gli altri edd.) in 445 (*amor uiri*) *iussit* (sc. *Euadnem*) *habere necem*, perché, ammessa la facilità dello scambio *u/b* e dell'omissione o aggiunta della *h* (cf. p.s. 133 *hauita* di B<sup>c</sup> = *habita*), ed escluso qui pertanto il principio della *lectio difficilior*, non ci sono elementi validi che indichino, in modo decisamente persuasivo, che Evadne 'desiderò' la morte, e non che 'se la diede' (come subito dopo si precisa che avvenne: cf. 445 b-47).

L'ultimo editore dell'*OT* nell'Ottocento è Bährens 1883<sup>30</sup>. A lui si deve qualche contributo, accolto concordemente, e di un certo peso.

Innanzitutto *testa (exta BA)* in 262 *diffundit testa cerebrum; nocetis (pocetis B uenitis A)* in 489 (cito dal v. 488) *non estis Furiae ... / ... si non et sponte nocetis*, per confronto con *Rom.* 10, 457<sup>31</sup>, e *perpessa (-penda B -pendo A)* Peiper 1875, Giarratano 1906) in 562 (cito anche dal v. 563) *quae (sc. Clytaemestra) perpessa diu bis quino mense pericla* (su *bis* e *pericla*, vd. *supra* circa Mähly 1866) / *conceptus portare meos*, dove Oreste appare esitante circa il matricidio, al ricordo della gestazione della madre. Poi ancora *nouus* da *notus* di B in 810 *nos alius uocat ecce labor, nouus ignis amoris* (su *amoris* vd. *supra* circa Peiper: *laboris B om. v. A*).

Sarei d'accordo a correggere con Bährens anche *arte* in *arce*, in 317 (*Clytaemestra*) *ancipitem (sc. Egistum) confirmat in arce manere*, dove *arce* appare solidamente supportato da 348 (*Agamemnon*) *ab arce remotus* e da 530 (*Egistus*) *promotus in arce*, e in *arce manere* sembra opportuno che sia inteso «a rimanere al potere» (vd. Grillone 2000<sup>3</sup>, 187). Ed emenderei con lui anche (così anche Vollmer e Rapisarda 1964, ma non Giarratano 1906 e Bouquet 1995) *regi in reduci*. In 94 *pignora redde precor regi post funera patri*, infatti, il termine tradito rileva inappropriatamente, nel contesto di una supplica, la potenza di Agamennone; né risulta persuasivo che egli diventi vero padre dopo la morte della figlia (*post funera*), dato che la sua immagine appare, così, incoerente con quella decisamente positiva, di padre e di marito esemplare, con cui è presentato dall'inizio (cf. vv. 30-40; 63-68; vd. Grillone 2000<sup>1</sup>, 235 s.). Peraltro poi, a parte che la caduta di *-du-* è fenomeno giustificabile nella trascrizione manoscritta, al pari dello scambio *c/g* (vd. Grillone RFIC, 9), l'aggettivo *redux* s'incontra poco di sotto nel v. 99, quando Agamennone, nella preghiera a Diana, si presenta con questo qualificativo, che per altro si riscontra quale epiteto del sovrano argivo in altri passi (cf. p.es. vv. 26, 132, 249); *funera*, infine, appare più convincente nell'accezione che ha altrove, di 'stragi' (su *post f.* come equivalente di *post*

<sup>30</sup> L'edizione è preceduta da diversi articoli, ma è il solo lavoro che qui viene preso in considerazione per ovvi motivi.

<sup>31</sup> La lezione ha trovato fortuna, perché il rinvio è convincente, anche se non è detto si debba scartare del tutto la variante di A, *uenitis*, indubbiamente *lectio facilior* rispetto a *nocetis*, che riprende però 486 (*Furiae*) *truces uenient*, secondo una ripetitività dell'identica forma verbale, che si riscontra p.es. anche in 930 s. *obiciat facinus ... / forsitan obiciat*.

*bella*, cf. p.es. v. 202).

Mi pare opportuno poi che Bährens mantenga senza modifiche – con C. Müller 1858 e L. Müller 1866, 465; così anche Giarratano 1906 – la lezione di A *faciebat amor* (om. B) in 221 (*Egistum*) *audacem faciebat amor terror-que proteruum*, anziché correggere, come generalmente prima e dopo di lui a partire da Rothmaler 1865, 10, in *facit ipse pauor*. Accanto al furore così, infatti, trova il giusto peso, sia pure in un personaggio come Egisto, anche l'amore, come movente di azioni delittuose (cf. *Ov. met.* 8,90 e *OT* 155; vd. Grillone 1999<sup>2</sup>, 226-29).

Sarei d'accordo con Bährens anche sulla scelta, con B, della variante *ut* – anche se non motivata né da lui, né da Giarratano 1906 nel commento a piè di pagina – in 861 (cito dal v. 860) *quae numina poscens / eliciat supplex* (sc. *Orestes*), *ut tertia regna fatiget ?*, intendendo che il poeta si chiede quali dei superi Oreste debba supplicare (cf. v. 860), per porre fine<sup>32</sup> alla persecuzione degli dei inferi<sup>33</sup> (vd. Grillone 2000<sup>1</sup>, 229).

Valutati del Bährens gli apporti generalmente accolti – cf. 262 *testa*, 489 *nocetis*, 562 *perpessa* e 810 *nouus* –, ed anche, per quel che penso, 94 *reduci* e 317 *arce*, la conservazione della lezione di A, *faciebat amor* (om. B), nel v. 221, e la scelta della variante *ut* di B nel v. 861, credo si possa dire senz'altro che anche questo studioso, pur in un'edizione ipercorrettiva e carica di trasposizioni arbitrarie, ha dato dei contributi decisamente apprezzabili, frutto di attenta valutazione del contesto via via restituito.

Messi da parte, per mancanza di apporti personali, l'edizione di Schenkl 1867 e lo studio di Hagen 1868 (e Hagen<sup>2</sup>), fatto appena un cenno su Barwinski 1887, e chiaritosi l'apporto non indifferente di uno studioso come Rothmaler (1865; poco convincente, invece, Rothmaler 1867) e, in misura da tenere pure in conto, di L. Müller (1866) e di K. Rossberg (1878, 1879, 1883), è il caso di apprezzare per il numero delle correzioni la prima edizione di C. Müller (1858), ma anche, per il peso degli interventi, quelle di J. Mähly (1866), di R. Peiper (1875) – cui si deve per altro la registrazione di

<sup>32</sup> Persuade decisamente, cioè, l'*ut* finale contro la variante di A, *an (supplex ? an)*, accolta da C. Müller 1858, Mähly 1866 e Bouquet 1995 (s. ? *vel* Rossberg 1878,26, Vollmer; s. ? *aut* Schenkl 1867, Peiper 1875).

<sup>33</sup> Su dei superi e inferi nell'*OT*, e sull'azione anche di questi ultimi all'interno di un disegno provvidenziale superiore, vd. Grillone 2000<sup>2</sup>, 70-75.

Haase<sup>2</sup> (e Hagen<sup>2</sup>) – e di Ae. Bährens (1883), anche se ancora lontane dall'offrire un testo accettabile dell'*OT*, considerate le numerose lacune ipotizzate, e le trasposizioni e le correzioni del tutto inopportune del testo tradito.

## BIBLIOGRAFIA

- Si cita solo il nome degli editori senza data, quando figurano più di una volta in posizione vicina (fa eccezione Vollmer, che denota entrambe le edizioni di questo studioso, del 1905 e del 1914).
- Aricò 1977-78 = G. Aricò, *Mito e tecnica narrativa nell'Orestis tragoedia*, «Atti Acc. sc., lett., arti di Pa.» 37, 1977-78, pp. 5-104 dell'estratto
- Bährens 1883 = Ae. Bährens, *Poetae Latini minores V*, Lipsiae 1883
- Barwinski 1887, 1888, 1890 = B. Barwinski, *Quaestiones ad Dracontium et Orestis Tragoediam pertinentes*, I, II, III, Göttingen 1887, 1888, 1890
- Bouquet 1995 = J. Bouquet, *La tragédie d'Oreste: poèmes profanes I-V*, Paris 1995
- Giarratano 1906 = C. Giarratano, *Blossii Aemilii Dracontii Orestes*, Neapoli 1906
- Grillone 1987 = A. Grillone, "Purgandus Orestes": *Bravura avvocatzia e cammino spirituale di Draconzio nell'Orestis tragoedia*, «Quad. catan.» 9, 1987, pp. 77-102
- Grillone 1999<sup>1</sup> = A. Grillone, *Note esegetiche all'Orestis tragoedia di Draconzio*, «Maia» 51, 1999, pp. 457-69
- Grillone 1999<sup>2</sup> = A. Grillone, *Contributi testuali all'Orestis tragoedia di Draconzio. In margine a una recente edizione*, «Rom.-barb.» 16, 1999, pp. 209-39
- Grillone 2000<sup>1</sup> = A. Grillone, *Note critiche all'Orestis tragoedia di Draconzio*, «L'ant. class.» 69, 2000, pp. 225-40
- Grillone 2000<sup>2</sup> = A. Grillone, *In margine all'ultima edizione dell'Orestis tragoedia di Draconzio. Note d'interpretazione*, «Invig. luc.» 22, 2000, pp. 61-80
- Grillone 2000<sup>3</sup> = A. Grillone, *Sul testo dell'Orestis tragoedia di Draconzio*, «Res publ. litt.» 23, 2000, pp. 185-206
- Grillone 2000<sup>4</sup> = A. Grillone, *Considerazioni sul testo dell'Orestis tragoedia di Draconzio*, «Maia» 52, 2000, pp. 497-504
- Grillone 2000-02 = A. Grillone, *Sul testo dell'Orestis tragoedia di Draconzio*, «Rom.-barb.» 17, 2000-02, pp. 183-92
- Grillone 2004 = A. Grillone, *L'Orestis tragoedia di Draconzio: mito e critica testuale*, «Riv. cult. class. e med.» 46, 2004, pp. 319-35
- Grillone 2005 = A. Grillone, *Osservazioni testuali ed esegetiche su due epilli draconziani (Rom. 8 e 10)*, in «Quesiti, temi e testi di poesia tardolatina», a cura di L. Castagna, in corso di stampa, in *Studien zur klass. Philol.*, herausg. von M. von Albrecht, Frankfurt am Main e altrove, 2005, pp. 87-103
- Grillone RFIC = A. Grillone, *Sulla tradizione manoscritta dell'Orestis tragoedia di Draconzio*, in corso di stampa nella «Riv. di fil. e istr. class.», 2005.
- Haase 1861 = F. Haase, *Miscellaneorum philologicorum liber III*, Vratislaviae, 1861, pp. 27-36
- Haase<sup>2</sup> = appunti di F. Haase, accolti da Peiper nel testo della sua edizione, o comunque ricordati in apparato

- Hagen 1868 = H. Hagen, *Zu Orestis Tragoedia*, «Philologus», 27, 1868, pp. 157-68  
 Hagen<sup>2</sup> = appunto di H. Hagen, utilizzato da Peiper 1875  
 Mähly 1866 = J. Mähly, *Anonimi Orestis tragoedia*, Lipsiae 1866  
 R. Marino, *Concordanze dell'Orestis tragoedia di Draconzio*, Pisa 1981.  
 C. Müller 1858 = C. G. Müller, *Carmen epicum inscriptum Orestis Tragoedia*, Rudolstadae 1858  
 L. Müller 1866 = L. Müller, *Anonymi Orestis tragoedia*, «Rhein. Mus. f. Philol.» 21, 1866 (rist. 1971), pp. 455-67  
 Peiper 1875 = R. Peiper, *Orestes, tragoedia*, Wratislaviae 1875  
 Rapisarda 1964 = E. Rapisarda, *La tragedia di Oreste*, Catania 1964  
 Rossberg 1878 = K. Rossberg, *In Dracontii carmina minora et Orestis quae vocatur tragoediam observationes criticae*, Stadae 1878, pp. 3-30  
 Rossberg 1879 = K. Rossberg, *Kritische Nachlese zu Dracontius und der sog. Orestis tragoedia*, «Jahrb. für klass. Philol.» 25, 1879, pp. 475-79  
 Rossberg 1883 = K. Rossberg, *Zur Orestis tragoedia*, «Jahrb. für klass. Philol.» 29, 1883, pp. 569-75  
 Rossberg 1887 = K. Rossberg, *Neue Studien zu Dracontius und der Orestis Tragoedia*, «Jahrb. für klass. Philol.» 33, 1887, pp. 833-860  
 Rossberg 1888 e 1889 = K. Rossberg, *Materialen zu einem Commentar über die Orestis Tragoedia des Dracontius*, Progr. nn. 292 et 295, Hildesheim, 1888, 1-64 e 1889, pp. 65-112  
 Rothmaler 1865 = A. Rothmaler, *Orestis tragoedia emendatur ab A. R.*, «Prüfung des Gymn. zu Nordhausen», Nordhausen 1865, pp. 3-30  
 Rothmaler 1867 = A. Rothmaler, *Anz. von Orestis tragoedia* ed. C. Schenkl, «Jahrb. für Philol. und Pädag.» 3, 1867, pp. 861-70  
 Schwabe 1867 = L. Schwabe, *De locis aliquot Orestis tragoedia*, in «Indices scholarum in Univ. Dorpatensi», Dorpati Livonorum, pp. 1867  
 Schenkl 1867 = C. Schenkl, *Orestis Tragoedia, carmen epicum saeculo post Christum natum sexto compositum emendatius*, Pragae 1867  
 Vollmer 1905 = F. Vollmer, *Blossii Aemilii Dracontii carmina*, in *M.G.H., A.A., XIV*, Berolini 1905  
 Vollmer 1914 = F. Vollmer, *Poetae Latini minores*, V, Lipsiae 1914  
 Vollmer = Vollmer 1905 e 1914  
 Zurli L., *Dracontiana*, «Giorn. it. di fil.» 53, 2001, pp. 299-307

Con arreglo a las normas editoriales vigentes para las publicaciones periódicas del CSIC, se hace constar que el original de este artículo se recibió en la redacción de EMERITA en el primer semestre de 2005, siendo aprobada su publicación en ese mismo periodo.